

Settanta milioni rapinati in una banca londinese

In 8^a le nostre informazioni

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Mentre dura ancora la crisi è stato proposto ieri in Francia il razionamento della carne e del vino

In 8^a pagina la nostra corrispondenza

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 126

MERCOLEDÌ 7 MAGGIO 1958

Per battere il clericalismo

Due elementi stanno a sottolineare la gravità dell'intervento dei vescovi nella battaglia elettorale in corso. Essi avviano un momento in cui la Chiesa, lungi dall'essere minacciata, controlla in modo esorbitante le leve essenziali della vita pubblica italiana e dello stesso governo. E come il stesso governo, che è di soli democristiani, di noi - cioè la cui direzione effettiva risiede nella Città del Vaticano. Esso chiama il clero alla mobilitazione e all'attacco contro tutti i partiti, che non siano la Democrazia cristiana, e contro tutte le correnti ideali che rivendicano la laicità dello Stato e che sono allori dell'antifascismo e del marxismo. Il clericalismo, gli obiettivi totalitari e integralisti dell'intervento clericale sono, stavolta, confessati in modo aperto. Le conseguenze sono tirate sino in fondo. L'attacco è frontale e non risparmia più nessuno.

Bisogna di e però sinceramente che queste sono *aggravanti*, poiché il clericalismo - l'intervento della Chiesa nella sfera autonoma e sovrana dello Stato italiano e nella battaglia politica - è tutt'altro che una novità. Esso dura da dieci anni. Ha cominciato a dispiegarsi in modo pubblico e massiccio dal momento in cui i democristiani e i comunisti e i socialisti dal governo, si è sviluppato in tutte le consultazioni elettorali che si sono succedute dal '48 in poi, ha toccato i vertici dei partiti, ha fatto della legge truffa, quando si pose al Paese addirittura una scelta di regime. E già da allora, dal '48, doveva essere chiaro che l'attacco non era diretto solo contro la D.C. ma contro la libertà comune. Questa è la realtà su cui non può essere stato un velo di ipocrisia, proprio se si vuole render chiaro - in questo momento di coscienza di tutti gli italiani, e cattolici in primo luogo, le radici della profondità del pericolo.

Lo diciamo con franchezza ai partiti «minori» che oggi protestano contro l'opinione pubblica italiana: il diritto di sapere contro che cosa essi protestano; contro l'illecito intervento delle alte gerarchie ecclesiastiche in questa vicenda; contro il fatto che oggi questo intervento si rivolge esplicitamente anche contro di loro? Nel primo caso, vorremmo sapere: quando questo illecito intervento nella sfera politica dello Stato italiano si manifestò nel '48 e nei negli anni successivi, che cosa hanno fatto i partiti «minori»? Essi erano al governo con la Democrazia cristiana e collaboravano in Parlamento e nel Paese. Protestarono allora? Sollevarono la questione in Consiglio dei ministri? Chiesero un passo del governo verso una politica di democrazia cristiana collaborativa con la Chiesa? Si dimisero per protesta contro la passività e la compiacenza del governo?

Queste domande nostre non rappresentano tanto una polemica retrospettiva, che pure è indispensabile in una campagna elettorale, la quale è anche bilancio delle responsabilità, ma riguardano la chiarezza e la coerenza delle posizioni per l'avvenire.

Sarebbe facile e legittimo oggi per noi comunisti fermarci a dire: abbiamo visto giusto, avevamo ragione, non ci limitiamo a questo. La discussione che più preme è per il domani. Abbiamo il dovere di ricordare agli italiani che anche la denuncia di oggi è sterile e falsa, se non indica agli elettori la via d'uscita. Questo è il punto che bisogna affrontare: quale è la via per respingere indietro la invadenza clericale? Quale è la prospettiva che sono in grado di offrire i partiti «minori»?

Facciamo pure l'ipotesi che essi riescano ad aumentare il numero dei loro deputati di qualche unità. Anche in questo caso essi sono ben lungi dal presentare una alternativa di governo al monopolio clericale. Peggio ancora: divisi dalle sinistre essi non sono in grado nemmeno di garantire un'opposizione che eserciti un peso reale. Che faranno? Soriranno docilmente alla passiva vocazione di «condizionatori» di Fanfani, che li ha portati al fallimento attuale? Fanfani ha parlato chiaro, e in mezzo a noi mette come all'intervento attuale dei vescovi. Egli non riconosce ai «minori» nemmeno il diritto di critica in tempi di campagna elettorale. L'unica funzione che egli, in caso di vittoria, concede ai «minori» è quella di continuare ad essere forze subalterne, sussidiarie al monopolio democristiano o addirittura di eventuali cavalli di ricambio all'

LE LEGGI DELLO STATO ITALIANO PIEGATE AGLI ORDINI DEL VATICANO

Il governo d.c. e Fanfani approvano l'intervento dei vescovi e dei preti nella campagna elettorale

Zoli riceverà "per cortesia", i radical-repubblicani - Il segretario della D.C. invita i partiti minori a subire il diktat vaticano in nome dell'anticomunismo - Intervista del compagno Spano sulle conseguenze del MEC - Alcuni concorrenti di Andreotti espulsi dalla D.C.



Zoli e Andreotti, ad una recente manifestazione clericale, con due vescovi e i monsignori Castellano e Lanave

LA CONFERENZA ATLANTICA SI CHIUDE AGGRAVANDO LA TENSIONE INTERNAZIONALE

Pella sorregge la piattaforma di Dulles minacciata da scandinavi e canadesi

Il discorso farisaico del ministro degli esteri italiano, contrario a ogni apertura - Gli scandinavi e il Canada contro l'abbandono del piano Rapacki - Dulles vuole un rinvio "sine die", della conferenza al vertice

(Dal nostro inviato speciale) COPENAGHEN, 6 - Ancora una volta Pella si è schierato senza riserve dalla parte di Foster Dulles, assumendosi così la responsabilità dell'abbandono del Piano Atlantico. In un discorso pronunciato all'apertura della seduta di stamattina, il ministro degli Esteri ha respinto, con un'invocazione al "sine die", il dialogo con la "piattaforma" tra quelli di Foster Dulles, necessario di una lunga e accurata preparazione prima di un'eventuale conferenza al vertice, e ha respinto, con un'invocazione al "sine die", la volontà di rinviare il più possibile l'incontro, rigetto di ogni possibilità di accordi locali sul tipo del piano Rapacki, e la possibilità di addebiitare un negoziato sul disarmo al di fuori dell'ONU, soddisfacente per il giudizio negativo espresso da Von Brentano sulla rivista di *Mitteleuropa*.

Si è ripetuta così in certa modo quella che la conferenza atlantica ha fatto, affermando tra l'altro che è difficile far comprendere alla opinione pubblica occidentale le ragioni che hanno consigliato la rinvio della conferenza al vertice, e che si è trattato di un rinvio "sine die", e non di un rinvio "per sempre".

Il ministro degli Esteri non ha mancato di ripetere, con un'invocazione al "sine die", che la conferenza atlantica ha fatto, affermando tra l'altro che è difficile far comprendere alla opinione pubblica occidentale le ragioni che hanno consigliato la rinvio della conferenza al vertice, e che si è trattato di un rinvio "sine die", e non di un rinvio "per sempre".

Il ministro degli Esteri non ha mancato di ripetere, con un'invocazione al "sine die", che la conferenza atlantica ha fatto, affermando tra l'altro che è difficile far comprendere alla opinione pubblica occidentale le ragioni che hanno consigliato la rinvio della conferenza al vertice, e che si è trattato di un rinvio "sine die", e non di un rinvio "per sempre".

Il ministro degli Esteri non ha mancato di ripetere, con un'invocazione al "sine die", che la conferenza atlantica ha fatto, affermando tra l'altro che è difficile far comprendere alla opinione pubblica occidentale le ragioni che hanno consigliato la rinvio della conferenza al vertice, e che si è trattato di un rinvio "sine die", e non di un rinvio "per sempre".

Il ministro degli Esteri non ha mancato di ripetere, con un'invocazione al "sine die", che la conferenza atlantica ha fatto, affermando tra l'altro che è difficile far comprendere alla opinione pubblica occidentale le ragioni che hanno consigliato la rinvio della conferenza al vertice, e che si è trattato di un rinvio "sine die", e non di un rinvio "per sempre".

Il ministro degli Esteri non ha mancato di ripetere, con un'invocazione al "sine die", che la conferenza atlantica ha fatto, affermando tra l'altro che è difficile far comprendere alla opinione pubblica occidentale le ragioni che hanno consigliato la rinvio della conferenza al vertice, e che si è trattato di un rinvio "sine die", e non di un rinvio "per sempre".

Brindisi al 100% La Federazione di Brindisi ha invitato al comitato Palmiro Togliatti il segretario della Camera. «A nome Comitato Federale Brindisi comunisti socialisti iscritti 1952. Impegnati continuare azione di proselitismo e a conquistare la maggioranza assoluta in risposta all'attacco nemico, Montemare».

Il fesso del giorno - E' ormai di moda che la Democrazia Cristiana ha fatto un fesso del giorno. Il fesso del giorno è un fesso del giorno. Il fesso del giorno è un fesso del giorno.

Il fesso del giorno - E' ormai di moda che la Democrazia Cristiana ha fatto un fesso del giorno. Il fesso del giorno è un fesso del giorno. Il fesso del giorno è un fesso del giorno.

Il fesso del giorno - E' ormai di moda che la Democrazia Cristiana ha fatto un fesso del giorno. Il fesso del giorno è un fesso del giorno. Il fesso del giorno è un fesso del giorno.

Il fesso del giorno - E' ormai di moda che la Democrazia Cristiana ha fatto un fesso del giorno. Il fesso del giorno è un fesso del giorno. Il fesso del giorno è un fesso del giorno.

Il fesso del giorno - E' ormai di moda che la Democrazia Cristiana ha fatto un fesso del giorno. Il fesso del giorno è un fesso del giorno. Il fesso del giorno è un fesso del giorno.

Il fesso del giorno - E' ormai di moda che la Democrazia Cristiana ha fatto un fesso del giorno. Il fesso del giorno è un fesso del giorno. Il fesso del giorno è un fesso del giorno.

La conferenza atlantica si chiude aggravando la tensione internazionale. Pella sorregge la piattaforma di Dulles minacciata da scandinavi e canadesi. Il discorso farisaico del ministro degli esteri italiano, contrario a ogni apertura - Gli scandinavi e il Canada contro l'abbandono del piano Rapacki - Dulles vuole un rinvio "sine die", della conferenza al vertice.

Il ministro degli Esteri non ha mancato di ripetere, con un'invocazione al "sine die", che la conferenza atlantica ha fatto, affermando tra l'altro che è difficile far comprendere alla opinione pubblica occidentale le ragioni che hanno consigliato la rinvio della conferenza al vertice, e che si è trattato di un rinvio "sine die", e non di un rinvio "per sempre".

Il ministro degli Esteri non ha mancato di ripetere, con un'invocazione al "sine die", che la conferenza atlantica ha fatto, affermando tra l'altro che è difficile far comprendere alla opinione pubblica occidentale le ragioni che hanno consigliato la rinvio della conferenza al vertice, e che si è trattato di un rinvio "sine die", e non di un rinvio "per sempre".

Il ministro degli Esteri non ha mancato di ripetere, con un'invocazione al "sine die", che la conferenza atlantica ha fatto, affermando tra l'altro che è difficile far comprendere alla opinione pubblica occidentale le ragioni che hanno consigliato la rinvio della conferenza al vertice, e che si è trattato di un rinvio "sine die", e non di un rinvio "per sempre".

Il ministro degli Esteri non ha mancato di ripetere, con un'invocazione al "sine die", che la conferenza atlantica ha fatto, affermando tra l'altro che è difficile far comprendere alla opinione pubblica occidentale le ragioni che hanno consigliato la rinvio della conferenza al vertice, e che si è trattato di un rinvio "sine die", e non di un rinvio "per sempre".

Il ministro degli Esteri non ha mancato di ripetere, con un'invocazione al "sine die", che la conferenza atlantica ha fatto, affermando tra l'altro che è difficile far comprendere alla opinione pubblica occidentale le ragioni che hanno consigliato la rinvio della conferenza al vertice, e che si è trattato di un rinvio "sine die", e non di un rinvio "per sempre".

Il ministro degli Esteri non ha mancato di ripetere, con un'invocazione al "sine die", che la conferenza atlantica ha fatto, affermando tra l'altro che è difficile far comprendere alla opinione pubblica occidentale le ragioni che hanno consigliato la rinvio della conferenza al vertice, e che si è trattato di un rinvio "sine die", e non di un rinvio "per sempre".